



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Venite e rimanete nella mia casa

La famiglia viene chiamata anche Chiesa domestica: è il primo luogo in cui si può fare esperienza concreta del Vangelo, nello stile fraterno in cui si vivono le relazioni. Ma cosa significa essere famiglia, evangelicamente parlando? Nello sviluppo della propria identità, nel confronto con gli altri, nella condivisione della quotidianità e della fede, la famiglia ancora oggi è il luogo della vocazione alla vita, e alla vita in Cristo. Preghiamo dunque per tutte le famiglie, sempre chiamate a mettersi in ascolto della Parola e a divenirne testimoni.

Preghiera iniziale

dal Salmo 84

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.*

*Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.*

*Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

*Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!*

Introduzione al brano

In questo brano degli Atti degli Apostoli, l'evangelista Luca racconta un momento particolare del secondo viaggio missionario di Paolo, parlando in prima persona. Molto probabilmente, quindi, egli stesso lo sta accompagnando. Dopo essere stati costretti a diverse deviazioni, per opera dello Spirito Santo, arrivano infine a Filippi, città della Macedonia. A Filippi non c'è la sinagoga, per cui i giudei si ritrovano fuori dalla porta della città, vicino al fiume: proprio lì Paolo e i suoi incontrano alcune donne intente a pregare ed è lì che annunciano la Parola.

Dagli Atti degli Apostoli (At 16,11-15)

S alpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

Medito

Lidia è una proselitista pagana che incontra Paolo poco fuori della città di Filippi, lungo un fiume, dove si ritrova a pregare con la comunità ebraica locale, con la quale simpatizza. È una donna di una certa importanza: viene definita come una «commercianta di porpora», quindi si può presumere che fosse una donna facoltosa. La sua predisposizione interiore, il suo mettersi in ascolto, fa sì che il Signore le «apra il cuore», credendo alla predicazione di Paolo. La sua fede è tale da riconoscere la verità e abbracciarla completamente: non solo con tutta se stessa, ma accompagnando anche tutta la sua famiglia a fare altrettanto. Ecco come nasce la Chiesa primitiva: attraverso delle famiglie che, nell'unità, scelgono di condividere la fede e la vita secondo il Vangelo. Il dono del battesimo apre a una vita nuova, ma anche all'accoglienza: Paolo e i suoi compagni sono "costretti" a fermarsi a casa di Lidia come amici fraterni, per cui si allarga lo spazio delle relazioni, se ne stringono di nuove. Cosa significa, oggi, vivere il dono della fede in famiglia? Certamente ci saranno delle differenze rispetto ai tempi di Paolo e Lidia, ma possiamo farci aiutare dalle parole di papa Francesco per riflettere sulla nostra esperienza: «Nelle famiglie, tutti contribuiscono al progetto comune, tutti lavorano per il bene comune, ma senza annullare l'individuo; al contrario, lo sostengono, lo promuovono. Litigano, ma c'è qualcosa che non si smuove: quel legame familiare. I litigi di famiglia dopo sono riconciliazioni. Le gioie e i dolori di ciascuno sono fatti propri da tutti. Questo sì è essere famiglia! Se potessimo riuscire a vedere l'avversario politico o il vicino di casa con gli stessi occhi con cui vediamo i bambini, le mogli, i mariti, i padri e le madri. Che bello sarebbe!» (Fratelli tutti, 230).

Preghiera conclusiva

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.
Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.
Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.

Papa Francesco, Amoris Laetitia, 325

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

